

# Piano scuola 2020-2021: sogno o incubo?

■ *Franco De Marchi* ■

Dopo la riapertura di spiagge, bar, sale giochi e bingo, arriva finalmente, da ultimo, il Piano scuola 2020-2021. Evidentemente la scuola non è cosa da poco: interessa direttamente, tra alunni, personale docente e ATA, dieci milioni e mezzo di residenti in Italia.

A questi si devono aggiungere genitori e nonni, educatori, addetti ai trasporti e alle mense, funzionari statali, regionali, comunali e altro ancora: insomma, direttamente o indirettamente, quasi tutti gli italiani rientrano nell'indotto della scuola.

E dopo mesi di attesa, arriva un piano che appare un nebuloso libretto dei sogni ... più un incubo, per la verità. Un piano sospeso nell'aria, che dovrebbe essere attuato dal primo settembre 2020 con interventi di recupero e rinforzo didattico, prodotto senza un

reale coinvolgimento di chi la scuola la vive e di chi ne rappresenta i lavoratori.

Un Piano costruito su deleghe a cascata da ripartire fra Tavoli nazionali, regionali, Conferenze dei servizi, convenzioni fra Enti locali e scuole, ecc.

Sul palcoscenico della scuola sono invitati a salire istituzioni pubbliche e private, associazioni sportive, ricreative, di volontariato... E con questo si distribuiscono responsabilità educative e di vigilanza sugli alunni ad attori esterni ed estranei al mondo scolastico senza regole precise.

Le strutture scolastiche, per le quali si prevedono adattamenti e ristrutturazioni, dovrebbero temporaneamente includere musei, cinema, teatri, biblioteche, parchi, ed ogni altro spazio interno o esterno reperibile. Si potrebbero pure

aggiungere le dismesse caserme sparse per il paese e abbondanti in alcuni territori: un patrimonio abbandonato, consistente in capienti strutture che si stanno deteriorando fino a diventare del tutto inservibili, a meno che non si intervenga presto con adeguate ristrutturazioni.

Le scuole devono rivedere e integrare i Piani dell'offerta formativa (PTOF), il Documento di valutazione dei rischi (DVR), il Patto educativo con le famiglie. Si devono approntare metodologie didattiche innovative, aggregare, disaggregare e frazionare classi e materie e tempi di insegnamento, scaglionare gli ingressi e le uscite. Per questo devono essere mobilitati gli Organi collegiali di ogni scuola.

Nel Piano si invocano sacrosanti e già noti principi: adattamento alle esigenze del con-

testo, innovazione, flessibilità, individualizzazione dell'insegnamento, sussidiarietà, corresponsabilità educativa, collaborazione.

Si prevedono interventi formativi per docenti e ATA e didattica digitale integrata. Rimane la didattica a distanza con tutti i problemi rimasti sul campo negli ultimi mesi di scuola di questo difficile anno scolastico.

Tutto viene riversato sulle Regioni, sugli Enti locali, sui territori, sulle Scuole, con i Dirigenti scolastici in fondo al vicolo, beneficiari dello "strumento privilegiato", che tale ora non pare, dell'Autonomia scolastica. Docenti e ATA, infine, appaiono semplici subalterni.

Non si vedono invece le responsabilità e gli impegni del Governo in termini di serie previsioni di spesa, di reale supporto alle scuole, di incremento degli organici, di rinnovo o integrazione dei contratti di lavoro per il personale scolastico, dato che quelli vigenti non rispondono agli imprevisi impegni e alla rinnovata organizzazione del lavoro con

le necessarie garanzie per la sicurezza e la salute.

Siamo di fronte a sfide colossali.

Come sarà possibile, nelle condizioni disastrose in cui ci troviamo a causa del COVID-19, che si realizzi in due mesi estivi ciò che non è mai stato possibile fare in più anni in condizioni normali? È probabile che entro il 31 di agosto leggeremo un piano B.

Varato questo Piano, mancano comunque ancora dei tasselli importanti per sapere come si rientrerà a settembre.

Manca il Protocollo nazio-

nale di sicurezza per le scuole, diffuso in bozza quasi due mesi fa, Protocollo che una volta approvato dovrà poi essere adattato in ogni singolo istituto in base alle specificità di ciascuno, coinvolgendo DS, RSPP, RLS, RSU, OO.SS. Medico competente.

Il 20 e 21 settembre ci sarà l'election day. Ancora nelle scuole? La scuola si può fare ovunque, mentre i seggi elettorali e referendari possono essere insediati solo nelle scuole? Perdonatemi se, dopo decenni che se ne parla, ancora non comprendo.

